

NO AL DIBATTITO

La ministra Stefani: “Se l’intesa è firmata, non si può cambiare”



PIÙ PASSANO i giorni più il nodo del contendere diventa chiaro: la Lega vuole che le intese sull'autonomia differenziata per Emilia Romagna, Lombardia e Veneto avvengano il più possibile in segreto e solo attraverso il confronto tra il governo nazionale e quelli regionali. Il dibattito in Parlamento, pericoloso, va soffocato. La ministra per gli Affari regionali Erika Stefani, ad esempio, ieri - ribadito che

“l'autonomia è nel contratto” - lo ha detto quasi in chiaro: “Ho ascoltato perché è giusto sentire anche opinioni diverse, ma se un'intesa è firmata anche dal presidente del Consiglio, com'è possibile fare un emendamento e imporre a una delle contraenti la modifica del contratto?”. Il collega di governo Riccardo Fraccaro al *Fatto* aveva rivelato che l'idea era far lavorare le Camere sui testi prima delle firme

definitive. La Lega, però, ha fretta: “L'autonomia è un tema centrale per il governo, più del caso Diciotti”, dice Giancarlo Giorgetti, “faceva parte del programma di governo e deve essere fatta bene. C'è una discussione in corso e abbiamo fiducia perché è quello su cui hanno votato i cittadini delle due Regioni” (al sottosegretario, evidentemente, interessano solo i capoluoghi “verdi” di Lombardia e Veneto).

